

biblioteca filosofica di Quaestio

**Antonio Lombardi**

**David George  
Ritchie**

**Un darwinista  
hegeliano  
nell'Inghilterra  
vittoriana**



edizioni di pagina

biblioteca filosofica di Quaestio

collana diretta da  
Costantino Esposito e Pasquale Porro

31

© 2020, Pagina soc. coop., Bari

Questo volume è pubblicato nell'ambito del Progetto PRIN 2017 «Averroism. History, Developments and Implications of a Cross-cultural Tradition» (PI: Pasquale Porro; Unità di Torino, 2017H8MWHR\_1) e congiuntamente con un contributo del Dipartimento di Studi Umanistici (StudiUm) dell'Università degli Studi di Torino.

#### *Chief Editors*

Costantino Esposito (Università degli Studi di Bari Aldo Moro)

Pasquale Porro (Università di Torino)

#### *Editorial Board (Associate Editors)*

Olivier Boulnois (EPHE Paris) • Vincent Carraud (Sorbonne Université Paris) • Laurent Cesalli (Genève) • Catherine König-Pralong (EHESS Paris) • Dominik Perler (Humboldt-Universität Berlin) • Paolo Ponzio (Bari Aldo Moro) • Riccardo Pozzo (Verona) • Christof Rapp (Ludwig-Maximilians-Universität München) • Jacob Schmutz (Sorbonne Université Paris) • Andreas Speer (Köln) • Giusi Strummiello (Bari Aldo Moro)

#### *Editorial Advisory Panel*

Giulia Belgioioso (Università del Salento, Lecce) • Enrico Berti (Padova) • Mario Caimi (Buenos Aires) • Mário Santiago de Carvalho (Coimbra) • Jean-François Courtine (Sorbonne Université Paris) • Alain de Libera (Collège de France, Paris) • Giulio d'Onofrio (Salerno) • Kent Emery, Jr. (Notre Dame) • Dimitri Gutas (Yale) • Friedrich-Wilhelm von Herrmann (Albert-Ludwigs-Universität Freiburg i.Br.) • Norbert Hinske (Trier) • Maarten J.F.M. Hoenen (Universität Basel) • Ruedi Imbach (Fribourg) • Alexei N. Krouglov (Russian State University for the Humanities, Moscow) • Jean-Luc Marion (Divinity School, University of Chicago) • Gregorio Piaia (Padova) • Stefano Poggi (Firenze) • Carlos Steel (Leuven) • Loris Sturlese (Università del Salento, Lecce) • Márcio Suzuki (São Paulo)

All volumes in the series undergo a peer-review process.

Antonio Lombardi

# David George Ritchie

Un darwinista hegeliano  
nell'Inghilterra vittoriana



edizioni di pagina

*Per informazioni sulle opere pubblicate  
e in programma rivolgersi a:*

**Edizioni di Pagina**  
via Rocco Di Cillo 6 - 70131 Bari  
tel. e fax 080 5031628  
<http://www.paginasc.it>  
e-mail: [info@paginasc.it](mailto:info@paginasc.it)



*facebook account*

<http://www.facebook.com/edizionidipagina>

*twitter account*

<http://twitter.com/EdizioniPagina>

*instagram*

<https://www.instagram.com/tag/edizionidipagina>

Proprietà letteraria riservata  
Pagina soc. coop. - Bari

Finito di stampare nell'ottobre 2020  
da Services4Media s.r.l. - Bari

ISBN 978-88-7470-786-7  
ISSN 1973-977X

# Indice

<i>Prefazione di Pasquale Porro</i>	VII
<i>Introduzione</i>	
Riaprire il dossier Hegel-Darwin	3
<i>Capitolo I</i>	
La <i>Entzweiung</i> dell'età vittoriana	23
<i>Capitolo II</i>	
Il “problema” Darwin: una metafisica della lotta?	37
<i>Capitolo III</i>	
Nascita e reazione della scuola idealista di Oxford. Tra antinaturalismo e teleologia	61
<i>Capitolo IV</i>	
Biografia intellettuale di un hegelo-darwinista	105
<i>Capitolo V</i>	
La storia come evoluzione	111
<i>Capitolo VI</i>	
<i>Darwinism and Politics</i> , ovvero: la <i>Versöhnung</i> è Hegel	119

*Capitolo VII*

A carte scoperte: Darwin e Hegel  
come risposta socialdemocratica alla crisi vittoriana 133

*Alcune conclusioni*

Hegel e Darwin, una *concordia discors* 155

Bibliografia 157

## Prefazione

Con un pizzico di ironica o almeno divertita rassegnazione, Gilson scriveva che «non debbono esistere molte combinazioni dottrinali possibili che il Medioevo non abbia, almeno una volta, tentato»<sup>1</sup>. Questa stessa singolare declinazione del principio di pienezza potrebbe in verità essere applicata anche ad altri periodi della storia del pensiero occidentale: l'*hegelo-darwinismo*, su cui si concentra il volume di Antonio Lombardi, ne offre un'evidente riprova. In sé, tale formula appare perfino più ossimorica di quelle che Gilson stesso si compiaceva di coniare (come 'agostinismo avicennizzante' e perfino 'agostinismo averroizzante'): quale punto di tangenza potrebbero mai avere la più compiuta e sistematica metafisica idealistica – fondata sul perfetto isomorfismo tra realtà e razionalità – e il progetto darwiniano di accantonare l'idea stessa che l'Universo sia regolato da leggi razionali assolute? La risposta degli idealisti di Oxford – e in particolare di David George Ritchie (1853-1903), il filosofo scozzese che è il protagonista principale di questa vicenda – è che questa contiguità può essere rintracciata non solo in una concezione essenzialmente dinamica della realtà (in cui ciò che conta è il processo stesso, più che le singole tappe statiche in cui esso si presenta e si 'fissa' di volta in volta), ma anche nel fatto di fondare sulla processualità una nuova metafisica, prendendo congedo dalle tentazioni eternaliste ancora presenti in molte delle metafisiche tradizionali. E se l'uso del termine 'metafisica' potrebbe sembrare del tutto inappropriato in riferimento a Darwin (e più in generale nel contesto positivisticco – e poi neopositivisticco – dominato

<sup>1</sup> Cito dalla prima edizione della traduzione italiana: É. GILSON, *La filosofia nel Medioevo. Dalle origine patristiche alla fine del XIV secolo*. Presentazione di M. DAL PRA, trad. di M.A. DEL TORRE, La Nuova Italia, Firenze 1973, p. 823 (nell'edizione Payot – e più precisamente nella ristampa del 1986, *La philosophie au Moyen Âge: des origines patristiques à la fin du XIV<sup>e</sup> siècle*, Payot, Paris 1986 – il passo si trova alla p. 688).



dall'imperativo di rinunciare a proporre qualcosa come una 'metafisica'), sarà sempre utile richiamare – come Lombardi fa molto opportunamente – ciò che Darwin annotava in uno dei suoi taccuini, e cioè che «colui che capirà il babuino farà più passi avanti in metafisica di quanto abbia fatto Locke»<sup>2</sup>.

Il principio che guida Lombardi nel suo lavoro è proprio quello di considerare la portata genuinamente metafisica delle visioni ottocentesche, e di quella darwiniana in particolare, che pure si oppongono più o meno esplicitamente all'idealismo (e non a caso il darwinismo è qualificato nel secondo capitolo di questo volume come una possibile 'metafisica della lotta'). Per quanto fondata sull'imperscrutabilità del caso, la teoria di Darwin mira in effetti a dar conto – come ogni metafisica classica – della totalità del reale, dall'origine delle specie in generale a quella dell'uomo, e ancora a spiegare, per quel che riguarda l'uomo stesso, il sorgere della coscienza, della morale e del sentimento religioso, insieme a tutti i comportamenti sociali più complessi. Certo – come notava Peirce – l'«evoluzionismo idealistico» di Ritchie mirava sostanzialmente a reintrodurre una forma di teleologia, quasi *ex parte post*, in un processo che, nella proposta darwiniana, era dal principio e per principio ateleologico; tuttavia, nella stessa lettura di Ritchie, proprio il darwinismo – attraverso la combinazione dei suoi principi essenziali, quello delle variazioni fortuite e quello della distruzione delle forme meno proficue o favorevoli per la specie – poteva offrire la chiave per comprendere come una dinamica priva di un fine potesse dar origine, nel suo sviluppo, a un operare finalistico, nella misura in cui la limitazione o selezione delle variazioni casuali sembra comunque mettere capo a una sorta di tendenza naturale. È così perfettamente comprensibile che Ritchie abbia tentato di 'hegelianizzare' la selezione naturale darwiniana sussumendo le nozioni di eredità e variazione sotto le categorie hegeliane di identità e differenza, tanto da dare l'impressione, allo stesso Peirce, che il tentativo di sintesi tra idealismo ed evoluzionismo proposto dal filosofo scozzese fosse un po' troppo sbilanciato in favore del primo termine, mentre l'operazione da compiere sarebbe dovuta andare in senso opposto («Hegelianism needs to be Darwinized much more than Darwinism needs to be Hegelianized»)<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> C. DARWIN, *Notebooks, 1836-1844. Geology, Transmutation of Species, Metaphysical Enquiries*, transcribed and edited by P.H. BARRETT / P.J. GAUTREY / S. HERBERT / D. KOHN / S. SMITH, Natural History Museum, London / Cambridge University Press, Cambridge 1987, repr. 2008, Notebook M [1838], 84e, p. 539. Cfr. *infra*, p. 60.

<sup>3</sup> C.S. PEIRCE, *Review of* 'David G. Ritchie, *Darwin and Hegel, with Other Philosophical Studies*,

Attraverso il prisma di Ritchie, il lavoro di Lombardi getta per altro nuova luce su un periodo – quello vittoriano – ancora sostanzialmente poco indagato in Italia (e, forse, non solo in Italia). Un’apertura che risulta ancora più interessante se si considera che Ritchie e il suo maestro Green vengono di norma considerati come i fondatori del *New Liberalism* o ‘socialismo liberale’, le cui istanze critiche nei confronti del liberalismo classico riecheggiano talora nei dibattiti novecenteschi (attraverso una linea che arriva fino a Keynes) e in quelli contemporanei. E d’altra parte, perfino nel ripensamento in chiave sovraindividuale dell’utilitarismo, l’apporto dell’evoluzionismo sembra far sentire tutto il suo peso, se si considera che il benessere e il vantaggio della specie si presentano come fattori *naturalmente* più vincolanti del vantaggio dell’individuo.

La pubblicazione di questo volume rientra nel progetto PRIN *Averroism. History, Developments and Implications of a Cross-cultural Tradition* (PRIN 2017, Unità di Torino, 2017H8MWHR\_1). La congruenza potrebbe sembrare a prima vista arbitraria, se non azzardata o posticcia. Ma in realtà questo segmento specifico era stato previsto fin dall’inizio (sotto la supervisione, a Bari, dell’amico e collega Costantino Esposito, che dirige con me questa stessa collana) all’interno di un programma di ricerca che si propone non solo di esaminare filologicamente l’influsso di Averroè sul pensiero latino ed ebraico del Medioevo e del Rinascimento, ma anche di esplorare la persistenza nel lungo periodo di alcuni temi di matrice averroista. Una delle dottrine più peculiari di Green è indubbiamente quella dell’*Eternal Consciousness* che si manifesta gradualmente nelle menti finite – un Io incorruttibile e coeterno al mondo, attraverso cui le singole coscienze umane pensano, nel tempo, il mondo stesso<sup>4</sup>. Ritchie si muove nello stesso solco, e le sue convinzioni socio-politiche, come quelle di Green, sembrano in ultima analisi ancorarsi a questo presupposto: se la felicità va pensata a livello specifico, è perché le singole menti rimandano a un’unica coscienza originaria. Tanto l’idea di un intelletto unico e ‘collettivo’ quanto quella di

London, Swan Sonnenschein & Co., New York, Macmillan & Co. (1893)’, in Id., *Contributions to “The Nation”*, Texas Tech University, Lubbock (Texas) 1975-1988, vol. 1 (1975), pp. 199-202, in part. p. 200 (orig.: *The Nation*, 57, 23 November 1893, pp. 393-394).

<sup>4</sup> Cfr. P. NICHOLSON, *Green’s Eternal Consciousness* e W.J. MANDER, *In Defense of the Eternal Consciousness*, entrambi in M. DIMOVA-COOKSON / W.J. MANDER (eds), *T.H. Green. Ethics, Metaphysics and Political Philosophy*, Oxford University Press, Oxford 2006, rispettivamente pp. 139-159 e 187-206.

una beatitudine che si compie nella specie, nella misura in cui i singoli individui attualizzano progressivamente proprio l'intelletto potenziale unico attraversano cui pensano, sono caratteri distintivi della tradizione averroista: non si tratta qui né di mostrare una qualsivoglia forma di continuità diretta tra il *ḥaylasūf* andaluso e gli idealisti di Oxford, né all'opposto di evocare mere omologie, ma di verificare come uno stesso tipo di esigenza teorica sia stato avvertito, in *momenti diversi* e in *modi diversi*, all'interno della storia del pensiero occidentale. Sono in definitiva proprio queste differenze che si manifestano a partire da preoccupazioni dottrinali in qualche modo simili a offrire la possibilità di considerare da punti di vista inconsueti ('esterni') quel che si tende a prendere per scontato: e in questo senso le vicende dell'*Eternal Consciousness* – come quelle del *General Intellect*<sup>5</sup> – possono servire a considerare meno controintuitivo o eccentrico perfino il monopsichismo averroista.

*Pasquale Porro*

<sup>5</sup> Così come in A. ILLUMINATI, *Del comune. Cronache del General Intellect*, Manifestolibri, Roma 2003.